

MONITORE ROMANO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

GIORNALE UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salyuucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
15 Febbrajo { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 4,9	+ 2, 1°	23°	Calma.	Coperto.	Dalle 9 pomer. degli 14 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 15. Temperat. mass. + 11,2 Temperat. min. + 1,6.
» 3 pomer.	» 28 » 3,6	+ 10, 9	32	Calma.	Ser. nuv. sp.	
» 9 pomer.	» 28 » 3,6	+ 5, 9	10	N. dd.	Sereno.	

ROMA 16 Febbrajo.

PARTE UFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato esecutivo della Repubblica notifica;

Che l'Assemblea Costituente ha decretato: Tutti i Funzionari ed Impiegati civili, giudiziari ed amministrativi, e tutti i Militari, sono sciolti dal giuramento prestato all' abolito governo.

Il Ministro dell' Interno è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Roma 12 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo.

C. ARMELLINI
 A. SALICETI
 M. MONTECCHI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato esecutivo della Repubblica notifica;

Che l'Assemblea Costituente ha decretato: La Bandiera della Repubblica Romana sarà l'Italiana tricolore, coll' aquila Romana sull' asta. I colori saranno disposti in modo che il bianco sia nel mezzo, il verde nell' asta, ed il rosso sventolante all' estremità.

Il Ministro dell' Interno è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Roma 12 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo

C. ARMELLINI
 A. SALICETI
 M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato esecutivo della Repubblica notifica;

Che l'Assemblea Costituente ha decretato: Le leggi saranno emanate, e la giustizia sarà fatta, *In nome di Dio e del Popolo*. Gli atti pubblici porteranno l' intestazione: *Repubblica Romana*, e cominceranno colle parole: *In nome di Dio e del Popolo*.

Il Ministro dell' Interno è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Roma 12 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo.

C. ARMELLINI
 A. SALICETI
 M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato esecutivo della Repubblica ordina quanto segue:

Il cittadino Antonio De Andreis è nominato Presidente di S. Michele.

Il Ministro dell' Interno è incaricato dell' esecuzione della presente.

Roma 15 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo

C. ARMELLINI
 A. SALICETI
 M. MONTECCHI.

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

Tornata del di 16 Febbrajo 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale della Tornata antecedente.
2. Discussione sulle Provvidenze più urgenti per la cosa pubblica.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

Il Presidente G. GALLETTI.

Il Segretario FILOPANTI.

REPUBBLICA ROMANA

ORDINANZA

SUL REGOLAMENTO IN VIGORE PER LA FABBRICAZIONE DEI PANNI DELLO STATO.

Il Ministro del Commercio, Belle Arti, Industria e Agricoltura.

Ponderato che la Notificazione dei 21 agosto 1835 del cessato Tesorierato, tendente a rendere migliori i tessuti di lana e a dar favore all' agricoltura e alla pastorizia non abbia conseguito interamente il fine pel quale venne pubblicata;

Vista l' utilità, che deriva a un Governo bene ordinato dal favorire queste industrie; intanto che il Ministro pone tutta la cura nel trovare que' modi, che siano più acconci a farle prosperare, avendo avvertito che in particolare la poca chiarezza, colla quale è espresso l' Art. 3. della prefata Notificazione, è stata la causa che pel passato sia stata pagata dall' erario una riguardevole somma annuale in premio della sola quantità dei tessuti in lana con discapito degli onesti fabbricatori senza ottenere il vantaggio di renderne più buona la qualità;

Inerendo allo spirito della stessa Notificazione, che enunciando le varie portate dei panni, ha voluto intendere con ciò di remunerarne la più bella e più scelta tessitura;

Udito il Consiglio dei Ministri, ricevuta l' approvazione del Comitato esecutivo;

ORDINA:

Che a cominciare dalla pubblicazione della presente Ordinanza non saranno più ammessi al conseguimento del premio di quantità se non quei panni, che a seconda della classe in cui sono annoverati negli Art. 3. e 4. della Notificazione suddetta, si riconosceranno di buon lanaggio, di solido ed invariabile colore, ben gualcati, ciamati ed apparecchiati a perfezione. Le altezze poi ne dovranno essere regolate in guisa, che il panno resti compatto, ossia abbia quella cartina, che lo rende perfetto.

I panni a spina e saje in ottanta sono considerati solo nella terza e quarta classe, a norma delle qualità delle lane; gli spinati doppi o di tutta altezza, lavorati come diagonali, saranno considerati nella prima o seconda classe, a norma pure delle qualità delle lane.

Per la qual cosa in ogni ufficio di revisione dei drappi, o, dove manchino, nella residenza dei Gonfalonieri o dei Priori, si terranno i campioni delle varie classi de' panni, pe' quali si richiede il premio; e questi campioni, che saranno inviati dal Ministro, saranno cambiati ogni anno, e forniti dalle fabbriche dello Stato, saranno di grandezza di mezza canna circa, e ogni fabbricatore non potrà conseguire il premio se non uguagli perfettamente nel suo tessuto la qualità del campione; restando però in facoltà dei concorrenti di dare al drappo quel colore che vorranno. Tali campioni si terranno pure nel Ministero del Commercio.

Ogni fabbricatore, oltre il libro che dee tenere, a forma del §. 2. dell' Articolo 6. della prefata Notificazione, sarà in obbligo di avere presso di sé un registro dei drappi che consegna per tessere, colla indicazione del nome e cognome del tessitore, e del locale ove questi tiene il telaio; ed ogni tessitore dovrà avere un libretto ove sia registrato il drappo col numero corrispondente al libro del fabbricatore, e trovandosi irregolarità in questi registri, sarà ricusato il premio.

I drappi, pe' quali si domanda il premio dovranno presentarsi al bollo per la verifica ultimati di ogni lavorazione, e soppresati almeno una volta.

Ogni panno avrà il merito del fabbricatore, il numero progressivo della paccotta del tessuto oltre quello delle sue portate, e ciò sia eseguito in ambi i lati delle testate, affinché nel tagliare la mostra resti incluso, tanto su questa, quanto sulla paccotta, il nome, il numero e la portata del drappo.

Nell' ufficio di revisione, o presso i Gonfalonieri o i Priori, ogni fabbricatore avrà la sua filza separata della mostra che si taglia dal panno, affinché sieno pronte ad ogni richiesta del Ministro.

È proibito a qualunque fabbricatore di fare due testate in quelle paccotte che egli assoggetta al premio.

Il Ministro farà eseguire altre verifiche, oltre le ordinarie, da impiegati, o periti di arte, di sua scelta.

Resta in particolare richiamato alla stretta osservanza l' art. 5. della citata Notificazione; nel quale si prescrive che non possono concorrere al premio quei panni, che siano ordinati appositamente dal governo, o direttamente, o indirettamente.

Dal Ministero del Commercio li 14 Febbrajo 1849.

Il Ministro P. STERBINI.

PARTE NON UFFICIALE

Dicevamo, fanno pochi giorni, che nelle mani dei Parlamenti Napoletano e Piemontese stanno massimamente i destini d' Italia. Crediamo importi insistere sopra tale idea; l' attuale crisi è decisiva, e, non bisogna illudersi, la condotta dei due Parlamenti in tale quistione determinerà l' indole del movimento italiano.

Il nostro paese, inceppato lungo tempo nel suo sviluppo politico, dal momento che si è sentito libero di agire, tende per necessità a percorrere precipitosamente in pochi giorni il progresso di molti anni, e a comporsi in un ordinamento armonico coll' attuale stato d' Europa. Se questo è un conato doloroso, non solo importa la salute della nazione, ma non è dato evitare: è un' opera che s' ha da compiere e si compirà. La quistione

non è che nei mezzi: se il paese troverà modo di soddisfare ai propri bisogni liberamente, legalmente, il moto sarà pacifico; se l'espressione dell'idea nazionale sarà compressa, ella scoppierà violenta, trascendendo, in ragione del maggiore sforzo, il limite a cui si sarebbe fermata in uno stato tranquillo.

O la Costituente o l'insurrezione: all'uno di questi due scioglimenti arriverà irrevocabilmente la questione italiana.

In quanto a noi, se dall'un canto sappiamo che bene talvolta si compra la rigenerazione della patria con larghi sacrifici di dolore e di sangue, crediamo, dall'altro, dovere dei buoni dar opera per quanto è in loro ad ottenere lo stesso fine evitandoli. Però all'attuazione della Costituente Italiana sono diretti i nostri sforzi; e confidiamo nell'opera fraterna di quanti dall'Alpe al Mare amano puramente, efficacemente la patria.

Mentre stiamo con ansia aspettando a tale proposito le determinazioni delle altre province, noi abbiamo coscienza d'aver adempito al debito nostro.

La Costituente Italiana è non solo proclamata, ma quasi iniziata tra noi, grazie al provvedimento per cui gran parte dei deputati all'Assemblea Romana hanno già ricevuto dal Popolo il mandato per la Costituente Nazionale.

Noi amiamo richiamare l'attenzione degli italiani su questo fatto che, cioè, il primo nucleo della Costituente Nazionale è già eletto e raccolto in Roma. Ottimo trovato fu quello per cui nello stesso tempo furono mantenuti inviolati i diritti del Popolo, e si scansò il ritardo e l'agitazione di una doppia elezione. Combinando il nostro decreto elettorale colla legge proposta a Firenze, data una provincia di 150 mila abitanti (la quale elesse dieci deputati per l'Assemblea Romana, uno per 15 mila) essa avrà tre rappresentanti nella Costituente Nazionale, i quali verrebbero scelti fra i dieci che nelle elezioni riportarono maggiori suffragi. Non resta che ad eseguire il riparto provinciale in modo che ogni provincia abbia un Deputato sopra 50 mila abitanti.

Per tal modo integra rimane l'applicazione del suffragio universale diretto, e nella stesso tempo, come osservammo, oltre al vantaggio di evitare il ritardo e l'agitazione di una doppia elezione, se ne ottiene un altro importantissimo, cioè di stabilire un anello fra le due Costituenti; cosicchè si abbia una garanzia dell'armonia fra questi due corpi sovrani i quali, ravvicinati siffattamente di tempo e luogo, non potrebbero ritrovarsi nel menomo urto senza gravissimi inconvenienti. Il nostro Stato non può essere rappresentato che dal potere eletto ad ordinarlo, altrimenti si correrebbe grave rischio che i nostri deputati all'Assemblea Nazionale, non informati sufficientemente dello spirito dell'Assemblea Romana, trascurassero di coordinare la Costituzione Nazionale colla nostra Costituzione parziale, la quale emana direttamente e recentemente dall'espressa volontà del Popolo, e poi gli interessi della parte corrispondono cogli interessi del tutto; cosicchè il Popolo, eleggendo i Deputati all'Assemblea Romana, non solo in forza del decreto governativo ma per naturale conseguenza, ha scelto la sua Rappresentanza per l'Assemblea Nazionale: che altrimenti converrebbe ammettere diversi esseri gli interessi della Nazione, ciò che è assurdo.

Noi pertanto abbiamo portata la nostra pietra al gran monumento. Che gli altri italiani portino la loro! Molte sono, lo sappiamo, le difficoltà del lavoro; ma sappiamo anche che Dio dà la forza proporzionata alla gravità del dovere.

PERUGIA 13 Febbrajo. Il giorno 10 corrente qui pervenne il decreto fondamentale per la Repubblica Romana, quale fu subito pubblicato in questo Capo-Luogo, e diramato nell'intera Provincia. Un atto sì solenne fu accolto dall'intera popolazione con generale ap-

plauso, e manifestazioni di gioja. Anche negli altri luoghi di questa Provincia ebbe eguale accogliamento, e per ogni dove, come apprendo dai rapporti giunti, l'ordine pubblico fu mantenuto allo scrupolo.

RECANATI 15 Febbrajo. Anche qui si è voluto festeggiare l'immortale decreto di nostra libertà, pronunciato dall'Assemblea Costituente nella sera del giorno 8 corrente, nel modo che segue: al mezzogiorno è stata proclamata solennemente la Repubblica Romana con 101 spari di mortaro; questo MONSIGNOR VESCOVO ha fatto cantare un solenne TE DEUM nella Cattedrale COLL'ASSISTENZA DEL CAPITULO, di tutte le Autorità, e gran numero di popolo; la banda ha fatto echeggiare di armoniosi concerti il paese; tutte le fenestre sono state adobbate con bandiere italiane, ed illuminate la sera; fuochi sono stati accesi nelle alture della città all'esterno; ed a tutti i poveri è stato dispensato il pane.

ASCOLI. Viva sempre la Repubblica e tutti quei buoni e gagliardi cittadini che l'hanno proclamata! I pusillanimi e i vili che hanno disertato la nuova bandiera ne avranno il rimorso nell'anima loro.

Jeri fu qui festa grande. La notte per istafetta era giunta la lieta novella; e prevedendo le nostre sorti, avevamo preparato una rivista generale della Guardia Nazionale ed un banchetto di cento persone per fraternizzare con tutti gli ufficiali delle tre compagnie di truppa di linea, arrivate qui nella scorsa settimana. Il buon Preside, Ugo Calindri, arringò la Guardia e proclamò il santo decreto della Repubblica; e gli evviva e il tripudio furono infiniti. Alle tre si andò quindi al banchetto, e l'entusiasmo fu al colmo. Si dissero belle cose; il Preside però più degli altri. Poi a suono di banda fu fatta una passeggiata, cui si unì gran folla di popolo festeggiante. Alla sera, spontanea luminaria per tutta la città. Il teatro fu pieno di spettatori. Il Calindri parlò quivi più volte al popolo ragunato, e il fece da vero apostolo di libertà; egli mostrò così insinuante, che i retrogradi stessi n'erano commossi e quasi plaudenti.

RAVENNA 12 Febbrajo. In questa città la notizia della proclamazione della Repubblica Romana è stata accolta con giubilo dalla popolazione, che ha voluto festeggiarla con ogni maniera di esultanza. Gli stemmi dell'abolito governo sono stati ovunque abbassati. Per quanto ho potuto sapere, nel rimanente della Provincia è stato altrettanto senza che siasi avuto a deplorare alcun disordine.

BOLOGNA 12 Febbrajo. Jeri fu promulgata la proclamazione della Repubblica Romana. Colla massima calma, ed il maggiore ordine, furono abbassati gli stemmi pontifici, e questa mattina un bellissimo proclama ha dato tutte le disposizioni per solennizzare questo immortale avvenimento. Le torri suonarono a festa, i colli rimbombarono di 101 colpo di cannone, le bande militari nel cortile del palazzo pubblico si succedettero con festosi suoni, e molto popolo intervenne a far evviva alla REPUBBLICA, all'ITALIA, e col canto d'inni nazionali percorrendo le diverse contrade della città, sventolando le italiane bandiere con segni di allegrezza e dignitoso contegno, in breve spazio ciascuno ritornò a' suoi uffici, e l'ordine non fu menomamente turbato. Questa sera vi è stata generale illuminazione.

Le truppe d'ogni arma sono animate dal migliore spirito; gli Svizzeri più particolarmente si distinguono pel loro fratellévole contegno, e zelante servizio.

Stamane venne pubblicato il seguente Proclama.

REPUBBLICA ROMANA

Bolognesi!

La Romana Repubblica è proclamata. Finalmente

anche di fatto più non siamo che di Dio e di noi medesimi.

I Rappresentanti del Popolo hanno compreso e soddisfatto il pubblico diritto e il pubblico voto.

Decretando la Repubblica hanno determinato l'avvenire dello Stato e della Nazione.

Noi festeggeremo oggi il grande avvenimento col saluto di 101 colpi di cannone, colla pubblica esultanza, e colla generale illuminazione de' pubblici e privati edifici.

Nè in questa circostanza ho a raccomandare a voi, popolazione magnanima, di mantenervi degna dell'ammirazione d'Europa. Sento unicamente il dovere di attestarvi la mia più viva riconoscenza per la fiducia di cui si generosamente mi onorate, e che sola mi dà coraggio a sostenere, almeno interinalmente, il doppio incarico destinatomi dal Governo Repubblicano coll'affidarmi, oltre il reggimento della città e provincia, il comando ancora della terza divisione militare.

Cittadini! Siamo Repubblicani, ma Repubblicani davvero: col severo costume, e col guerriero petto degli avi. Consacriamo questo giorno alla solennità del fondamentale atto che ci restituisce il dono di Dio: il dono d'essere liberi. Ma consacriamo d'ora innanzi intera la vita a meritarcolla virtù, e a conservarlo colla forza dell'ordine, dell'unione e dell'armi.

Guerra al vizio e ai despoti. Giusti e gagliardi, saremo spirito e sangue colla città dei Scipioni. Con lei facendo una Repubblica valorosa e onorata potremo fare un'Italia, e la faremo!

Bologna 12 febrajo 1849.

Il Preside G. BERTI PICIAT
Tenente Colonnello.

(Gazz. di Bologna.)

REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 8 Febbrajo.

Progetto d'Indirizzo della Camera dei Deputati al Re, letto nella tornata del 7 corrente.

SIRE!

La Camera dei Deputati, chiede provare a V. M. ed al paese intero, che, lungi dall'avversare il potere esecutivo, desidera anzi di offerirgli il suo franco e leale concorso, ha votata spontaneamente la riscossione provvisoria delle imposte per una parte del presente anno.

Non pertanto sente l'alta ed irrecusabile necessità di aprirsi la via direttamente alla Maestà Vostra rivelandole gl'intimi sensi del suo animo. Essa si volge confidente al Principe, che iniziava nella penisola italiana questa novella luce di tempi costituzionali, perchè quello Statuto ch'egli primo dava, non sia manomesso per fatto dei supremi agenti responsabili della potestà esecutrice.

Sire, i Deputati della Nazione, a fronte degli ostacoli creati alla Camera ed al Governo medesimo, sono tratti con l'ansia di schietti e liberi cittadini ad invocare la voce del potere armonizzatore del Re, che parli ancora una volta, e richiami a concordia stabile, e componga i gravi dissidii, che l'illegalità di pochi ha tentato d'ingenerare tra l'ordine esecutivo e la Camera elettiva.

I bisogni del Principe si confondono sempre con quelli della Nazione, di cui è capo e vindice supremo; e la violazione sistematica di siffatti interessi operati da un Ministero che esaurisce coi suoi arbitrii le genuine e larghe sorgenti della forza governativa, stringe i cuori di tutti i buoni sulle sorti della patria infelice. Cosiffatti bisogni ed interessi si riassumono, o Sire, nell'attuazione sincera e piena del regime costituzionale consentito dal Principe, legittimo dritto del paese, voto precipuo de' suoi rappresentanti. Or quale è, qual'è pur sempre la condotta del Ministero, oltre la sua funesta politica generale già censurata dalla Camera? Esso violava per cento guiso le più sostanziali franchigie; violava la santità del domicilio; manometteva la libertà delle persone e del pensiero con modi arbitrari ed illegali; distingueva i cittadini, uguali infaccia alla legge, per altre gradazioni che di meriti civili; irrompeva nel santuario inaccessibile della coscienza del magistrato (movimento) e lo profanava; disarmava e disarmava sistematicamente i pacifici cittadini; e senza curare la sicurezza di essi, o provvedendovi con norme arbitrarie, scioglieva e scioglie le Guardie Nazionali del Reame, e ricomponne corpi armati non autorizzati da alcuna legge, e con capi imposti contro lo Statuto.

Non cercava di spegnere le funeste cagioni di dissidii che han turbato l'amorevole accordo tra il militare e il civile, accordo che non sarebbe mancato, nè mancherà certamente di ripristinarsi tra i figliuoli di una stessa patria, aventi bisogni, glorie, sventure e speranze comuni (bene! bene!); invadeva la potestà legislativa con atti che avean bisogno, del suo concorso, de' quali molti aggravanti la condizione delle finanze e de' contribuenti; e se gravi erano le condizioni e le necessità dello Stato, era pur mestieri rivelarle schiettamente a chi ne rappresenta i sacri interessi, per avere il leale concorso delle Camere; e queste non lo avrebbero di fermo rifiutato nelle ragionevoli ed oneste proposte. Il Ministero da ultimo ha tentato e tenta discreditare, rendendolo infecundo,

il reggimento costituzionale, togliendo alle Camere tempo e modo di portare a termine i richiesti provvedimenti, a salute degli interessi materiali e morali del popolo; e procacciando di rompere quel legale vincolo di fede e riconoscenza che stringe il Principe ed i rappresentanti della nazione, sino ad impedire che la loro voce giungesse innanzi al trono.

Sire, è prerogativa di V. M. di nominare e dimettere i ministri; ma è dovere dei Deputati del popolo il segnalare al Capo dello Stato il grande ostacolo che si oppone al regolare andamento della macchina governativa. Contro tante colpe ministeriali la Camera ha certo de' diritti severi ed ineluttabili ad esercitare, diritti che sono doveri; pure per temperanza civile essa oggi antepone di volgersi al Principe. Collocata V. M. nell'alta sfera di quelle sublimi attribuzioni costituzionali che le tolgono la possibilità di fare il male, per lasciare l'onnipotenza di operare il bene, non tarderà a profferire quella regia parola, medicina suprema ai travagli dello Stato, come dal loro canto i deputati sono stati sempre e sono parati a dare al governo di V. M. quel fermo e costituzionale appoggio che gli frutterà non meno sostanza di forza che amore e riverenza de' popoli. (benissimo! benissimo! applausi.)

(Giorn. Napol.)

ALTRA DEL 10.

Il Re ha nominato ispettore delle truppe sedentee il Maresciallo di Campo D. Gregorio Labrano in luogo dell'altro Maresciallo D. Demetrio Lecca che ha finora ritenuto quell'incarico provvisoriamente, il quale continuerà nello esercizio d'Ispettore della Fanteria di Linea.

Ha inoltre ordinato che il Maresciallo di Campo D. Eugenio Barone de Stockalper de la Tour, conservando la Ispezione dei corpi Svizzeri, assuma subito il comando della Provincia e Piazza di Napoli, in sostituzione del suddetto Generale Labrano.

(Giorn. Costit.)

ALTRA DEL 12.

Il Municipio pubblicò nel 10 febbrajo il seguente avviso. « Oggi ricorre il giorno che ricorda la promulgazione dello statuto. Il Municipio della città di Napoli, memore di esser l'interprete dell'esultanza cittadina e nel tempo stesso alieno dal promuovere anche indirettamente alcun turbamento ad una città così popolosa, ha creduto non poter meglio solennizzare tal ricorrenza che in invertire dei fondi, da potersi allogare per luminarie, ad uso di opere di beneficenza: tal'idea verrà, attuata colla distribuzione di ventiquattro maritaggi ciascuno di ducati venti, nonchè colla elargizione di soccorsi a domicilio da praticarsi da ciascun Eletto. »

(Il Secolo.)

TOSCANA

FIRENZE 13 Febbrajo.

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Nell'accogliere con fraterna gioia l'indirizzo pervenutogli dall'Emigrazione italiana, e la generosa offerta di concorrere colle sue forze alla difesa della nostra libertà;

Decreta:

L'Emigrazione italiana qui dimorante è autorizzata a costituirsi ed agire militarmente. Essa dipenderà dal Ministero dello interno, che è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze, li dodici Febbrajo 1849.

F. D. GUERRAZZI.

F. C. MARMOCCHI.

(Monit. Tosc.)

— La giornata di ieri passò tranquillamente. Le notizie delle devastazioni commesse in Empoli da una banda di facinorosi, che incendia, depreda e ruba al grido di Viva il saccheggio, Viva il comunismo, avevano alquanto attristata la nostra popolazione. La partenza seguita peraltro nella sera di una spedizione, intesa a reprimere il moto incompsto e vandalico, dei predoni Empolesi, rassiecurava gli animi di tutti, infondendo in essi la fiducia che questi disordini sarebbero ben tosto cessati.

La piccola spedizione era comandata dal Generale D'Apice, e composta di alcune compagnie del Battaglione Italiano, di Granatieri, di Guardia Nazionale livornese, e della Artiglieria Civica venuta la sera innanzi da quella città; e partiva fra i plausi e gli evviva della nostra popolazione.

Verso sera una moltitudine immensa ingombrava la piazza del Popolo; l'albero della libertà era stato portato nel mezzo della piazza e si voleva innalzare fra le grida di viva la Repubblica italiana. Molti oratori parlavano al Popolo per persuaderlo ad attendere fino a domani a compiere il gran fatto, a non volerlo consumare fra le tenebre, ma alla luce del giorno.

Intanto sul terrazzino del palazzo del Popolo compariva il Guerrazzi, il quale confondendo nella foga del discorso la Legislativa colla Costituente, la legittima colla necessità, pregava il Popolo a non volere precipitare le cose, ad attendere a proclamare la forma definitiva dello Stato fino a tanto che i Deputati legalmente eletti col suffragio universale diretto si

fossero riuniti nella Capitale, ed avessero maturamente deliberato sulla questione.

Una salva di applausi e clamorosi evviva alla Repubblica, erano le risposte del Popolo alle parole del Guerrazzi.

La truppa ha prestato ieri mattina giuramento al Governo provvisorio, ed è poi uscita col nastro rosso per fraternizzare col Popolo. I Veliti sopra tutti si distinsero anche in questa occasione, si per la loro disciplina militare, come pel loro patriottismo. Oggi è comparso un loro indirizzo alle altre truppe stanziati dove le esortano di non obliare, per soverchio amore ad un uomo, l'affetto dovuto alla patria, il debito sacro di cittadini e di italiani. (Alba.)

ore 3 pom.

— In questo punto ci giunge da Empoli la notizia che tutto sia rientrato nell'ordine.

La popolazione preceduta dalla banda e dalle bandiere muoveva festosa incontro al Generale D'Apice e alle truppe che egli conduceva seco da Firenze. (Ivi.)

MONTEPULCIANO 12 Febbrajo.

Qui non abbiamo alcuna opposizione. Quando ieri giunse il Decreto di Roma, portante la proclamazione della Repubblica, fu prima affisso in piazza, poi letto la sera al teatro con plauso immenso. Abbiamo da tutto il Compartimento notizie di quiete o indifferenza almeno. Si è formato un Comitato di pubblica sicurezza, ed una provvisoria Guardia Municipale. Le insegne Granducali sono tutte sparite. Dio voglia che le Città prime resistano, e ci dia tempo lo straniero a ordinare le forze. Le armi d'ora innanzi siano la nostra prima cura. (F. Tosc.)

PONTE S. STEFANO 9 Febbrajo.

Jeri a ore 2 pomeridiane su di una piccola barca pescareccia, proveniente da Talamone, venne il Granduca, con Sproni, Ponticelli, e buona parte di sua famiglia reale. A quell'ora, e in quell'arnese, si pensò subito che il nostro uomo era in fuga. A ore 4 venne, per la via di terra, la Granduchessa con Dame e resto di famiglia. Quindi alcune deputazioni d'Orbetello, e più tardi una deputazione di Grosseto, si presentarono al Granduca. Sembra che queste lo invitassero a trasferirsi nelle città da esse rappresentate, e che ne avessero un gentile ringraziamento. A ora tarda, gettò l'ancora nel Porto, un vapore inglese, il Porcochino, il cui comandante aveva la testa intorbidita, dall'idea che anche questo Popolo fosse torbido e agitato, da non credere sicure le RR. Persone. — Queste furono ospitate dal signor Giovanni Sordini. Nella notte, sono pervenute staffette con dispacci. Oggi sono sopraggiunti molti frugoni, con servitorame e tutto il segretume particolore. — Mentre scrivo (ore 9 della sera) entra un gran legno da guerra. —

Molte sono le dicerie che corrono di bocca in bocca. — Chi dice che restano; chi, che vanno via. — Chi dice la sola famiglia, chi tutti.

— 10 febbrajo ore 6 antimeridiane. — Questa notte sono arrivate altre due staffette. — Il legno da guerra è inglese, nominato la *Thetis*. Non posso dirti altro per la fretta. (Corr. dell'Alba.)

PIEMONTE

TORINO 8 Febbrajo.

S. M. con decreto 6 Febbrajo 1849 ha elevato alla carica di vice-ammiraglio il contr'ammiraglio cav. Albini, comandante la regia squadra nell'Adriatico.

I giornali stranieri e specialmente gli inglesi, e i francesi, continuano a descrivere i disordini e l'anarchia da cui sono lacerati gli Stati italiani. Con insistenza maravigliosa, e quasi lietamente, si distendono a narrare i fatti meno accertati e a divulgare le notizie più dubbie; si vorrebbe far credere cessato l'impeto delle leggi, nei popoli svanito il sentimento dell'ordine, nei governi la forza e l'autorità morale.

Importa che simili novelle fornite da corrispondenti mal prevenuti o da faziosi avverse, per l'onore della nazione e dei governi siano risolutamente smentite. Ire cieche e passioni nemiche agitano per fermo alcune province della penisola; ma, oltretutto, nei rivolgimenti stessi più lamentevoli, le popolazioni non trascorsero mai in quegli eccessi che macchiano la storia delle nazioni più civili, ella è grave ingiustizia il far cadere sopra tutta l'Italia quel biasimo che si potrebbe a mala pena versar con ragione sovra alcuni fatti parziali.

Il Ministero di guerra viene finalmente ricostituito come esigono le presenti circostanze. Vi saranno tre primi ufficiali, l'uno per la marina e due per l'armata di terra; cioè pel dipartimento personale e pel dipartimento materiale. (Gazz. Piem.)

ALTRA DEL 9.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella seduta di oggi la Camera si occupò della costituzione dell'ufficio definitivo.

Fatte le votazioni per la nomina del Presidente per schede segrete, Lorenzo Pareto ottenne 57 voti, Bunico 28, Merlo 13. Per cui Lorenzo Pareto fu proclamato Presidente della Camera.

Passando in seguito all'elezione dei vice-Presidenti, Bunico ebbe 65 voti, Depretis 61, Lorenzo Valerio 28. Furono perciò proclamati vice-Presidenti Bunico e Depretis.

Quindi il Ministro Sineo salì alla tribuna, e comunicò alla Camera la nomina del Senatore Chiodo ufficiale generale, e Ministro della guerra.

— Leggesi nella *Nazione*:

« Il Generale Pelet, richiamato dal suo Governo, lascia la nostra città. Tale notizia dà luogo a molli commenti. » (Ivi.)

GENOVA 13 Febbrajo.

Il giorno 11 fu affisso in Genova il seguente proclama del Ministro Buffa.

CITTADINI!

Niuno ignora che oggi si vuol fare una dimostrazione per la Costituente Italiana.

Cittadini! intendiamoci bene.

Il Ministero, nel suo programma del 16 dicembre, promise di aderire ad una Costituente Italiana, la quale fosse incaricata di stabilire il patto di federazione tra i varii Stati della Penisola, e di unire le forze di tutti essi per cacciare lo straniero. Ecco le sue parole:

« Il compimento dell'unione è la confederazione tra i vari Stati della Penisola. Questo patto fraterno non può essere sancito in modo condegno e proporzionato alla civiltà presente, se coi governi liberi i Popoli non ci concorrono. Noi facciamo plauso di cuore al patrio grido, che sorso in varie parti d'Italia, e abbracciamo volentieri l'insegna della Costituente Italiana. Attenderemo premurosamente a concertare con Roma e Toscana il modo più acconcio e pronto, per convocare una tale Assemblea, che, oltre ad dotare l'Italia di unità civile, senza pregiudizio dell'autonomia dei varii Stati nostrali, e dei diritti, renderà agevole l'usufruttare le forze di tutti a pro del riscatto comune. »

Questa, e non altra, è la Costituente Italiana ch'esso promise, questa vuol mantenere; e l'avrebbe mandata ad effetto col suffragio universale, se gli avvenimenti di Toscana non l'avessero impedito.

Il Ministero è fermo in questi principii, perchè li crede i soli adatti a condurre la nostra Patria a vera libertà e vera grandezza, alla assoluta indipendenza. E credendoli tali è apparecchiato a difenderli ad ogni costo.

Il Parlamento Nazionale deciderà, se questi principii siano veri o erronei: davanti al suo voto il Ministero riverente si piegherà; e qualunque cittadino negasse piegarsi, sarebbe ribelle alla Nazione.

Cittadini! Guardia Nazionale!

Ora vi son note le intenzioni del Governo, circa la Costituente Italiana: se voi le credete atte a dar solida base alle nostre libere istituzioni, ad agevolare l'acquisto della Patria Indipendenza, da buoni italiani saprete difenderle. Il Governo abbisogna d'amici operosi, che abbiano il coraggio della propria opinione; ed io l'attendo da voi. Egli è tempo, ch'esso possa vedere in viso e numerare i suoi amici e i suoi nemici.

Genova, che sempre fu iniziatrice nell'Italico risorgimento; anche questa volta lo sarà: in mezzo al turbine che travolge i nostri vicini fratelli; essa darà esempio di quella virile fermezza, senza la quale non esiste libertà e non ayremo indipendenza giammai. Con questo magnanimo contegno, Genova salverà se stessa e lo Stato, e collo Stato Italia tutta; perocchè questo Regno è il principale baluardo d'Italia.

Genovesi! Con questo intendimento e non altri menti io ripeto:

VIVA LA COSTITUENTE ITALIANA.

Genova 11 Febbrajo 1849.

DOMENICO BUFFA

Ministro d'Agricoltura e Commercio, e Commissario investito di tutti i poteri esecutivi per la Città di Genova.

— Nel giorno medesimo leggevasi affissi in vari punti della Città diversi avvisi manoscritti e a stampa, i quali invitavano il Popolo a riunirsi in piazza, onde fare una grandiosa e decisiva dimostrazione, per ottenere ad ogni costo la Costituente nel senso Romano e Toscano. Si attendono con ansietà ulteriori ragguagli. (Costit. Ital.)

STATI ESTERI

FRANCIA

TOLONE 6 Febbrajo.

La più completa calma regna nella rada e nel porto, non parlasi più della spedizione che dovea farsi in Italia. (Moniteur.)

SPAGNA

MADRID 30 Gennajo.

Sono stati pubblicati diversi dispacci dei capi politici di Navarra e Guipuzcoa, che annunziano la dispersione delle bande faziose, donde erano invase quelle provincie. Un dispaccio del capitano generale di Burgos annunzia, che il Cabecilla Ballassare Yerro ha fatto la sua sommissione, e che Estudiante non ha più seco, che 6 uomini.

— Con reale decreto di ieri S. M. si è degnata affidare il nuovo portafoglio della Marina al sig. Roca de Togores, Marchese di Molins. (Gazz. di Madrid.)

PRUSSIA

BERLINO 29 Gennaio.

Ci si trasmette la seguente comunicazione riguardante le comunicazioni fatte da Lord Palmerston relativamente alla pace da concludersi colla Danimarca. Il potere centrale tedesco ha formalmente ricusato di concludere una pace, la di cui base sarebbe la separazione della Schleswig dall' Holstein, quand' anche il primo di questi ducati non debba esser riunito alla Danimarca. Il governo prussiano, il quale nel momento non sembra disposto a ricominciare la guerra colla Danimarca, si propone d' intervenire a Londra per la proroga dell' armistizio. (Gazz. Univ. Allem.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 1 Febbrajo.

La costituente di Kremsier è operosissima; nella tornata del 30 gennaio essa votò tre novi paragrafi del progetto di costituzione: il 7 riguardante l' inviolabilità del domicilio; il 8 che concerne il segreto delle lettere; il 9 relativo al diritto di petizione. Non ci diffonderemo nello esporre gli amendamenti, o tutto il seguito delle quistioni cui questi paragrafi diedero luogo: finchè non ottengano la sanzione sovrana non si sa, come dichiarò il Deputato Fiskhof, se le leggi discusse siano il fondamento della libertà o l' epitaffio dei desideri popolari. Il parlamento non può far valere le proprie decisioni. Ma la parola avidamente raccolta dalla moltitudine, resa incancellabile colla stampa, prepara in futuro la rovina degli oppressori.

Intanto il sistema del salutare terrore riesce inefficace a infrenare il dispetto delle popolazioni di Vienna: il ministero e le autorità militari lo confessano apertamente nei loro proclami.

Il cholera, che prima si estendeva soltanto nel militare, va aumentando tuttodì nelle altre classi di cittadini. Il ragguaglio ufficiale dei casi avvenuti in città va fino al 30 di gennaio. Da esso rilevasi che di 70 soldati che ne furono affetti, 39 morirono, 27 risanarono, 4 sono tuttavia in cura; che tra la città e i sobborghi caddero ammalati 75 cittadini, ma non si dice con qual esito. Grandi sono le disposizioni date dal municipio acciò la malattia non si estenda, e dopo i mezzi procurati principalmente si studia di alleviare la miseria del popolo, siccome quella che se non è causa principale dell' epidemia, serve per altro moltissimo a propagarla. E la miseria, per la lontananza delle famiglie più agiate, per l' assenza degli studenti che sommarono altra volta a 2 mila, è veramente grandissima. Prova ne sia, che nell' ultimo censimento si trovarono vuoti 2,300 quartieri, abitazioni per la maggior parte di persone agiate, che i poveri non hanno agio a mutar domicilio. Da ciò un ristagno nell' industria, quasi un intero annientamento nel commercio, cui il ministero tenta invano di rimediare. Oltre allo studio con cui mira ad agevolare il commercio colle provincie testè occupate nell' Ungheria, a riaprire le strade dapprima interrotte, provvedimenti che non recano gran frutto per l' impoverimento e l' esacerbazione di quel paese, si pensò ad un altro mezzo che non avrà effetto diverso dal primo. Il contrabbando, dice l' Osservatore Triestino, che si fa di merci francesi e svizzere entro i confini di Lombardia increbbe gravemente a questi fabbricatori industriali che hanno sempre considerato l' Italia austriaca siccome un mercato destinato allo smercio dei loro prodotti. Nell' ultima riunione della società industriale uno dei membri diede dettagliate notizie su queste furtive importazioni, e propose che ad ovviare un tanto danno si rivolga tosto a Radetzky, a Montecuccoli ed al ministro del commercio, affinché sappiano prendere le necessarie misure.

Gli Ungheresi hanno ripreso animo, e la fortuna

seconda le loro armi: Gli imperiali, che, per quanto essi asserivano, erano entrati a Pesth come angeli liberatori, hanno, da quel che sembra, un grande fastidio a difendersi dal troppo amore dei Magiari.

Kossuth e il governo ungherese stanno sempre a Debreczin, ove si fabbricano ogni giorno una gran quantità di fucili. Il comando generale delle truppe venne affidato al generale polacco Dembiusky. Il generale Gorgey, dopo aver respinto, a Ipolysag, il generale austriaco Schwarzenberg, si portò verso Neutra, ove tiene in iscacco la colonna del generale Goetz e il corpo staccato del colonnello Simonich, che assedia Leopoldstadt. Il gen. Gorgey dichiarò al comitato di difesa di dipendere per le operazioni di guerra soltanto dal ministero, ma nello stesso tempo parlò espressamente dell' inalterabile attaccamento alla causa nazionale. Questa dichiarazione basta a distruggerle le caluniose asserzioni dei giornali venduti al governo, che osarono metterne in dubbio la fede.

Queste notizie danno a sperare che la causa dell' Ungheria sta per volgersi definitivamente a vantaggio del diritto e della libertà; che il continuo ritirarsi dei Magiari fu veramente effetto di un piano stabilito, non già di debolezza o di paura; che nella prossima primavera venendosi a riprendere l' offensiva, è vicino il giorno in cui le conseguenze di questa empia guerra tornino in capo a coloro che la promossero. (Opinione.)

ALTRA DEI 2.

Il Feld-Maresciallo conte Wrba è stato nominato comandante in capo le truppe in Ungheria.

ALTRA DEL 4.

Notizie pervenuteci da Vienna annunziano l' occupazione di Debreczin per parte delle truppe riunite dei generali Schlick e Schulzig. Perczel ha ceduto il comando ad un compagno di Bem. L' armata ungherese si ritira verso Gran Varadino.

Il ventesimo bullettino riferisce l' attacco fatto dagli ungheresi contro Hermannstadt, i quali, dopo un ostinato combattimento di 7 ore, furono respinti, e si ritirarono con perdita di 5 cannoni e molti prigionieri. — Altro bullettino (21) annunzia infine ufficialmente la presa di Leopoldstadt, la quale si era ripetuta parecchie volte, ma non confermata. Anche la fortezza di Esseg era sul punto di arrendersi, avendo gli Imperiali occupati i sobborghi di essa. — Il generale Nugent aveva occupato Cinque Chiese. — Da tutto ciò risulta che le armate Imperiali progrediscono, ma che incontrano molta resistenza per parte degli Ungheresi. (Gazz. di Trieste.)

PRAGA 28 Gennaio.

Regna nella nostra Città una grande concitazione d' animi, che va sempre più aumentandosi. I rumori di misure precauzionali militari sembrano confermarsi. Le carrozze di viaggio dell' Imperatore son tenute in pronto per la partenza al primo ordine. (Gazz. Univ. Allem.)

ALTRA DEL 1 FEBBRAJO.

Quasi tutta la famiglia imperiale è già riunita, e Praga è divenuta quasi un' altra Inspruck, mandandovi solo i Gesuiti.

— Si parla che gli studenti avranno ferie straordinarie per alcune settimane; inoltre che riavranno le armi, perchè a loro ed ai cittadini verrà nuovamente affidata la custodia della città, dovendo il militare partire per l' Italia. (Gazz. di Trieste.)

Varietà.

Piccola Statistica dell' Assemblée Nazionale di Francforte.

Morti 2: Wirth, Bruck — assassinati 2: Averswald, Lichnowsky — fucilati 1: Blum — condannati al patibolo 1: Frobel — perseguitati con lettere di requisizione 3: Hecker, Werner e Wurth — esclusi dalla dieta 1: Auge — sotto processo 6: Zitz, Schloffel, Simon, Gunther, Turgens e Lewysohn. — *Omnia ad majorem Dei gloriam!*

UNA STRADA FERRATA GALLEGGIANTE.

Leggesi in un foglio di Glasgow: Dopo che le strade ferrate hanno valicato trincee, terra-piani, tunnel e viadotti, il genio dell' ingegnere Stephenson le stacca a traverso bracci di mare, dove bastimenti a gonfie vele possono passare a lato di esse. Ma se una impresa tanto audace può essere eseguita in un luogo ove la larghezza del mare è appena di 500 piedi, come nello stretto di Menai, un estuario soggetto a tanti marosi come è quello di Forth e Tay non può permetterlo. Ma siccome quest' ostacolo traverso appunto la linea della strada ferrata grande orientale, che in breve scorrerà da Londra ad Aberdeen, interessava sommamente che venisse immaginato qualche mezzo, col quale quel braccio di mare possa venire attraversato, senza dar di cozzo nella spiacevole necessità di far trasportare passeggeri e merci. — Siamo ora lieti di poter annunciarlo che venne immaginato un piano per ora scartato i treni a traverso il canale Tay a Bronthy Jorre, largo in quel punto quasi un miglio e mezzo. Il sig. R. Napier presentemente sta costruendo nelle sue officine una strada ferrata galleggiante, per uso della compagnia della strada ferrata settentrionale di Edimburgo. Sarà costruita di ferro, lunga 180 piedi e larga 35; avrà tre rotaie sulla coperta, per tal modo che potrà ricevere un treno lungo 500 piedi, e sarà spinta da macchine a vapore della forza di 250 cavalli. Ma siccome la strada ferrata da un lato e dall' altro del Tay ha un livello assai più alto del mare; verranno collocate delle macchine stazionarie alle due estremità dello stretto, le quali serviranno a rimorchiare su o giù i treni.

Napoli 9 Febbrajo. Ricominciate da più giorni le eruzioni vesuviane, da due crepacci del monte scaturivano due lave, una lieve verso Boscotrecase, e l' altra più grande verso Ottajano, la quale appariva molto minacciosa per la celerità con cui scorreva; ma l' una e l' altra in pochi di s' indebolirono e cessarono inopinamente. Stavano così le cose, quando si aprì altra scaturigine bituminosa nel mezzo del monte ad oriente, scorrendo rasente la lava del 1834, ed accennando a sboccar su la casina del Principe di Ottajano in parte distrutta nell' anno su mentovato.

ARRIVI

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 FEBBRAJO.
(Nessuno.)

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 FEBBRAJO

- Arbos Emanuele, spagnolo, Pittore, da Marsiglia.
- Bevan Guglielmo, inglese, Avvocato, da Livorno.
- Barlow Simone, americano, Proprietario, da Livorno.
- Davero Francesco, milanese, Ingegnere, da Genova.
- Fraser Baille Giacomo, inglese, Proprietario, da Livorno.
- Le Roy Roberto, americano, Proprietario, da Napoli.
- Martineau Edoardo, inglese, Architetto, da Genova.
- Pagne Roberto, inglese, Proprietario, da Livorno.
- Sears Federico, americano, Proprietario, da Livorno.
- Thomas Giorgio, francese, Proprietario, da Livorno.

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 FEBBRAJO

- Agussegabina Milan, spagnolo, Proprietario, da Marsiglia.
- Bracamp d' Almeida, portoghese, Possidente, da Firenze.
- Campanile P. Emanuele, napoletano, Sacerdote, da Livorno.
- Gatoire y Coma Giuseppe, spagnolo, Pittore, da Napoli.
- De Villa Real Ferdinando, portoghese, Conte, da Firenze.
- De Laucaete Saldanha Antonio, portoghese, Possidente, da Firenze.
- De Aldamez Gogeeva Girolamo, spagnolo, Proprietario, da Marsiglia.
- De Aldamezgozenra Maria, spagnola, Proprietaria, da Marsiglia.
- De La Lama Giuseppe, spagnolo, Proprietario, da Marsiglia.
- Davenport Cameron, americano, Possidente, da Napoli.
- De Bracamp Anselmo, portoghese, Possidente, da Firenze.
- De Chamque Brownie Riccardo, portoghese, Possidente, da Firenze.
- Ferguson Jordan, americano, Possidente, da Napoli.
- Garcia Giuseppe, spagnolo, Proprietario, da Marsiglia.
- Sire Adolfo, francese, Ingegnere, da Civitavecchia.
- Phillips Greaville, americano, Possidente, da Napoli.
- Vellozo D' Hortu, portoghese, Possidente, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 FEBBRAJO

- Dotto Giacomo, piemontese, Carpentiere, per Civitavecchia.
- Ronzi Giuseppina, napoletana, Gentildonna, per Napoli.
- Staffetta per Acquapendente.

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 FEBBRAJO

- Bayer Raimondo, sardo, Possidente, per Civitavecchia.
- Grambowki Clementina, polacca, Contessa, per Torino.
- Ludwig Maria, prussiana, Possidente, per Torino.
- May Giovanni, prussiano, Possidente, per Marsiglia.
- O' Donnell Giovanni, inglese, Proprietario, per Marsiglia.
- Tornton Giovanni, inglese, Proprietario, per Marsiglia.

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 FEBBRAJO

- Anguissola Filippo, piacentino, Possidente, per Livorno.
- Bellrini Pietro, Inviato della Repubblica Romana, per Parigi.
- Kuelknechy Guglielmo, sassone, Proprietario, per Trieste.
- Martini Eva, toscana, Proprietaria, per Toscana.
- Novello Maria, inglese, Proprietaria, per Firenze.

PRESIDENZA PIGNA.

Li 15 Febbrajo 1849.

Il giorno 2 decorso gennaio passò a miglior vita Pacifico Copperi, nativo di Recanati, già domiciliato in via de' Coronari n. 236 terzo piano. Si deduce a notizia di chi potrà aver diritto alla tenue eredità giacente, perchè possa presentare i suoi documenti nel suddetto Ufficio nel termine di giorni 40.

R. Presidente — P. Onescatemi.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Il giorno 21 febrajo 1849 alle ore 10 anti-meridiane nell' ufficio pubblico della Depositeria Urbana, avrà luogo mediante pubblico incanto la vendita a forma di legge del seguente fondo, in forza di Sentenza emanata il giorno 25 agosto 1848 dal primo turno del Tribunale civile di Roma del già Governo Pontificio a favore dei cittadini Toni Camilla e Pagnocelli Agostino coniugi. Grande fabbricato ad uso di Albergo, detto di S. Antonio, fuori di Porta del Popolo via Fla-

minia con annesso terreno vignato, con canone annuo di sc. 80, confinante la riva del Tevere, Corsi e Duca Braschi, salvi altri ec. Il primo prezzo d' incanto è di sc. 3957 50, come dalla perizia del cittadino Casini in atti prodotta, e ciò s' inserisce a forma del § 1314 del vig. Reg. leg. *M. Salvaggi Curs. Primario.*

IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA

Avviso di vendita giudiziale. — Primo esperimento. — Con Sentenza interlocutoria resa dal Tribunale Collegiale Civile di Viterbo il 16 novembre 1848 fu ordinata la vendita giudiziale degli infrascritti fondi esentati ad istanza del Nobile Uomo sig. Cav. Agostino Rem-Picci dom. in Roma.

Sotto il giorno 8 gennaio 1849 fu fatta produzione nella Cancelleria del suddetto Tribunale del capitato per la vendita suddetta, del certificato delle iscrizioni gravanti i fondi esentati, e fu ripetuta la perizia redatta dall' Agrimensore sig. Crispino Pelli già depositata nella stessa Cancelleria il 23 ottobre 1848. — Si previene il pubblico che nel giorno 28 febrajo, alle ore 11 anti-

meridiane nella sala del Comune di Viterbo si procederà alla vendita dei seguenti fondi da vendersi. — Due appezzamenti di macchia ceduta castagnata, posta nel Territorio di Canepina, in contrada Valle del Pozzo in superficie di tavole censuarie 24. 252 della età di anni 13 in 14 circa, confinanti da un lato con i beni dell' Archi-Ospedale di S. Spirito in Sassia di Roma, dall' altro il sig. Cav. Antonio Rem-Picci, da quel del sig. Gio. Antonio Paporozzi, salvi ec. — L' incanto si aprirà sul prezzo di stima rilevato dal suddetto Perito in sc. 342. 50, come pure si eseguirà quanto altro vien disposto dal vig. Reg. leg. e giud. *Carlo Borgassi Proc.*

Avviso di vendita giudiziale. — In virtù di Sentenza resa dall' Illmo e Rmo Monsignor Vicario generale di Veroli li 4 novembre 1848, sopra istanza del sig. Vincenzo Zimatti, domiciliato in Veroli, spedita per gli atti della Cancelleria Vesuviale, la quale ordina la vendita giudiziale degli infrascritti fondi rustici posti nel territorio di Banco, ed in seguito della produzione prescritta

dal § 1308 del Reg. leg. e giud., ed eseguita li 23 del p. p. gennaio al fasc. della Causa iscritta al Prot. num. 5 dell' anno suddetto. — Nel giorno di venerdì 2 marzo 1849, alle ore 21 o seg. nella piazza del pubblico Mercato si effettuerà la vendita al pubblico incanto, ed a pronti contanti dei seguenti fondi tanto per modum unius, che per capi separati. — Il primo prezzo dell' incanto sarà quello fissato a ciascun fondo dal Perito deputato sig. Gio. Battista Bolta, a forma della di lui Perizia prodotta in atti li 21 ottobre 1848. 1. Terreno in contrada Vadinato con alberi vitati, olivati, fruttati e parte macchioso con quercie, o casa colonica, e montano, della quantità di quarte 6 e mezza, e canna 44, confinante Anna Maria Baronio, Francesco Baronio, Filonardi, e mediante fosse i signori Baldessara, Campanari o Macci, situato in ragione d' antica se. 272. 25. 2. Terreno olivato in contrada Monte di Pico, della quantità di quarte 2, meno canna 28, confinante i signori eredi di Paolo Franchi, Filonardi, Francesco Baronio e strada pubblica, stimato scudi 72 87 e mezzo. *Luigi Coschi Proc.*